



Comune di Lecco

[LECCO STREET VIEW]

Non chiamateli vandalismi «Questa è arte»

*L'assessore Tavola con i writers in via Ferriera
«Un'iniziativa culturale in una zona degradata»*

■ Un trionfo di colori, di creatività, di consensi. Lecco street view, manifestazione di writing e street art in scena in via Ferriera fino a domenica, sta andando al di là delle attese degli stessi organizzatori.

L'assessore **Michele Tavola**, ieri in versione writer, osserva: «Le critiche ci sono. C'è chi vorrebbe i muri bianchi, anche se in via Ferriera non lo sono mai stati visto che erano degradati e scarabocchiati. C'è chi, comunque, non reputa il writing una forma d'arte ma quasi un vandalismo. Però tutti stanno parlando di questa manifestazione in termini culturali. Nessuno ha fatto polemica gretta sui costi o sui ragazzi».

Un'operazione culturale che, insomma, ha centrato l'obiettivo: far parlare di street art, delle sue varie tecniche e dei ragazzi che ne sono protagonisti non in modo sterile o preconcepito, bensì fecondo di sviluppi.

Lecco è uscita, insomma, dal suo guscio, con questa iniziativa: «Io stesso - racconta Tavola - provai l'emozione, con l'artista francese Aurelie, nell'11° arrondissement di Parigi, di andare in giro

di notte a vedere come produce uno street artist. Ho avuto la sgradevole sensazione di essere nel mirino della gendarmerie, quella notte. Eppure ho capito cosa ci stia dietro, quali sensazioni artistiche. E posso garantire che questa è arte, al di là della sua vena trasgressiva».

Chiunque passasse in via Ferriera ieri mattina, con i murales che cominciano a prendere forma, non disdegnava di fermarsi a guardare, di cercare di capire. E il coro di voci era sempre positivo.

Una zona degradata, seppur a due passi dal centro, sta nascendo a nuova vita. E l'assessore non è nemmeno preoccupato dal fatto che, conclusa questa kermesse, possano tornare a scarabocchiare le pregevoli opere disegnate sui muri oggi: «Succederà di sicuro. Però sarà uno scarabocchio su un'opera d'arte. E sarà un segno di vita di questi murales che per definizioni sono sempre in cambiamento e non sono eterni come un quadro».

Anche Kay One, ovvero Marco, uno degli artisti di fama nazionale presente in via Ferriera,

spiega che a 39 anni la sua vena antagonista ha lasciato spazio solo all'espressività: «Certo la street art nasce a New York come espressione del ghetto, legata all'hip hop e alla break-dance. L'illegalità faceva parte di questo mondo, ma quando ho cominciato io, negli anni 80, non c'era questo problema: dipingevo i muri di Milano, delle fabbriche, e a volte la Polizia e i Carabinieri passavano e mi chiedevano di disegnare la loro "pantera" o "gaz-zella". Ora le cose sono cambiate, ma io non sento più l'esigenza di alzarmi alle 3 di notte per trovare il mio spazio. Eppure una certa dose di trasgressione c'è ancora».

Kay One spiega che ci si è messa anche l'ex sindaco Moratti a rovinare una sua opera: «Stavo partecipando a un'iniziativa promossa dal Comune di Milano quando la Moratti si fece fotografare con la bomboletta in mano davanti a una mia opera appena terminata. Fece un quadrato bianco sopra il mio murales di quasi un metro per uno...».

Marcello Villani



AL LAVORO

L'assessore Tavola e tutti i ragazzi coinvolti
nel progetto in via Ferriera

FOTO MENEGAZZO

